

La fede è un dono che Dio fa' a tutti gli uomini: non tutti la accolgono. Inoltre, perché essa dia frutto (Mt, 13, 3-9) è necessario che l'uomo, in particolare il cristiano, la coltivi con tutti i mezzi a sua disposizione:

1. La liturgia, a partire dalle Parrocchie, che dovrebbero rivedere lo stato delle celebrazioni, migliorandolo ed evitando gli abusi liturgici; ritengo che la proposta, limitata ad alcune occasioni, di liturgie in latino possa dare ai fedeli un maggior senso dell'universalità e della continuità della Chiesa, contribuendo a ridimensionare campanilismi e particolarismi.
2. La lettura privata, familiare e comunitaria della Parola, con commento ove disponibile.
3. La preghiera.
4. L'intelligenza della fede: in particolare si dovrebbe puntare su una forte catechesi per gli adulti.
5. La testimonianza della fede unita alla testimonianza di vita cristiana, sia da parte dei fedeli laici che da parte del clero e dei consacrati.

Restringendo questo campo vastissimo credo si possano proporre alle parrocchie alcune iniziative di attuazione immediata, in particolare la **maggior cura della liturgia** ed una **catechesi sulla testimonianza**, prendendo spunto dall'esempio di santi e beati, con priorità per quelli maggiormente vicini alla comunità, perché conosciuti e vicini nel tempo, evitando quei santi che siano stati oggetto di opere televisive, che è inutile richiamare. Una particolare attenzione per santi e beati che ci richiamano alla difesa della vita ed all'impegno laicale.

Inoltre è necessaria una rivalutazione dell'immagine della Chiesa in generale e dell'organizzazione ecclesiastica in particolare, purgandola dai cattivi esempi dati da sacerdoti e laici. Sarebbe inoltre opportuno che i sacerdoti fossero sgravati dai loro troppi impegni amministrativi, che potrebbero essere affidati a laici, in modo da avere più tempo disponibile per l'azione pastorale e la direzione spirituale dei fedeli.

“Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3,20)”. Il card. Martini, nella lettera di presentazione del Sinodo, aveva sottolineato la necessità di una riscoperta del tempo, per riconoscere i segni del Signore: insegnare ai cristiani come “ritagliarsi” il tempo necessario per la fede potrebbe essere un ulteriore obiettivo.

G. di Castri